

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

ABBOONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

ANNO V — 1896
Lotta di Classe
Organ centrale del Partito socialista italiano

ABBOONAMENTI:
Italia: Anno L. 3 — sem. L. 1,50 — trim. L. 0,75
Estero: » » 6 — » » 3 — » » —
Dono agli abbonati. — Tutti i nostri abbonati diretti (non cumulativi) annuali e semestrali, riceveranno in dono un elegante CALENDARIO SOCIALISTA DA PORTAFOGLIO per l'anno 1896, che speriamo sarà molto gradito.
È una edizione fuori commercio, che stiamo preparando appositamente, e la copertina in cromolitografia, lavoro di un distinto artista, rappresenta figure ed allegorie di carattere socialista.

Abbonamenti cumulativi della Lotta di Classe con:

	Anno	Sem.
Critica Sociale di Milano	10	5
La Battaglia di Milano	4,50	2,50
La Plebe di Pavia	5	2,50
L'Eco del Popolo di Cremona	6	3
(Per gli operai e i contadini)	4,50	—
Il Lavoratore Comasco di Como	5	2,50
Il Grido del Popolo di Torino	5	2,50
La Giustizia di Reggio Emilia	5	2,50
Il Risveglio di Forlì	5,50	3
L'Era Nuova di Genova	5	2,50
La Martinella di Colle d'Elsa	5	—
Il Martello di Volterra	5	—
Il Socialista di Napoli	5	2,50
L'Asino di Roma	7	—
La Nuova Idea di Este	5	2,50
Giornale Visentin di Vicenza	5	2,50
Le Concordie di Adria	5	2,50
L'Idea di Reggio Calabria	4,50	—
Il Pioniere di Empoli	6	3
La Riscossa di Palermo	5	2,50
La Lotta di Carpi	5	—
Il Galletto d'Asti	5	2,50
L'Intransigente di Bologna	5	2,50
Il Riscatto del lavoro di Verona	5	2,50
Avanti di Portici	7	3,50
Il Domani di Firenze	5	2,50

Per l'estero, gli abbonamenti cumulativi costano il doppio. Fa eccezione l'abbonamento colla Critica Sociale, il quale è di L. 14 all'anno e 7 al semestre.

NB. Coloro a cui è scaduto l'abbonamento s'affrettino a rinnovarlo, se non vogliono vedersi sospeso il giornale.

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

	L.	S.
Spese nell'ultimo periodo elettorale	2820	15
Frutto delle precedenti sottoscrizioni	4699	94
Deficit della Cassa centrale L. 1120 21		
Sottoscrizione d'oggi L. 10 95		
che levate da L. 1120 21, riduce il deficit a L. 1109 26		

Per le vittime di Sicilia
Somma precedente L. 20.791 35
Pensiamo ai martiri 2 30
F. L. (Venezia) 1 —
Maximilien Meucci (Livorno) 4 —
Raccolta a Modena, tra socialisti 8 10
Dott. Vittorio Fratini (Fieulle) 3 —
Un vecchio di Parrano (Umbria) 25 —
E. R. (Roma) 1 —
Totale L. 20.808 —
Con una carolina vaglia da L. 4, — manderemo franchi di porto i tre volumi della Terza disfatta del proletariato francese di BENEDETTO MALON, che costano cent. 40 cadaverno. È una elegante pubblicazione di oltre 350 pagine che raccomandiamo all'attenzione dei lettori.

CASSA CENTRALE per la propaganda e le sue vittime

	L.	S.
Somma precedente	9241	35
Migliavacca Carlo (Milano)	1	—
Socialisti di Modena	2	50
Pedrocca Pietro (Porto Valtravaglia)	2	—
Maria Venco (Montebello), per le vittime	8	—
Cesare Barbantani (Milano)	2	—
Comolli Francesco	50	—
Scotti Florindo	25	—
Domenico Di Pietra (Palermo)	2	—
Fratelli Filippini (Cremona)	3	—
Giuseppe Garibotti (id.)	2	—
Romeo Soldi (id.)	5	—
Francesco Frazzi (id.)	1	—
Angelo Zucchelli e sorella (id.)	1	50
Ettore Guindani e famiglia (id.)	2	—
Contadini di Corte de' Cortesi	4	20
B. G. (Cremona)	10	—
Baldi Primo (Ceselle)	1	—

Dai compagni di Savona, per concorso di spese durante le conferenze Lazzari a Savona e a Vado	10	—
Severino Ferri (Fontana Elise)	—	80
Greco Stefano (Palermo)	—	30
M. B. (Piacenza)	—	40
Dott. Raffaele Z. (Pavia)	5	—
Santandrea Alfonso (Milano)	5	—
Tre amici (Milano)	1	50
Tre impiegati (Milano)	6	—
Mazzalomo Giacinto (Torino)	2	—
X. Y. (Brescia)	1	—
N. N. (id.)	1	50
Z. Z. (id.)	—	75
Michele Marinaro (Cosenza)	—	50
Un soldato italiano, a titolo di protesta contro i responsabili dell'Amba	—	40
Socialisti di Aosta	14	—
Raccolte in un banchetto a Udine, tra compagni	—	15 55
Raccolte fra alcuni compagni di Bergamo	—	10
Caldà Lodovico (Genova)	—	30
Dott. Vittorio Fratini (Fieulle)	—	3
Un vecchio di Parrano (Umbria)	—	25
Raccolte fra alcuni socialisti a Mantova	—	5 50
Ferrovieri di Savona, che hanno preso la massa vestivaria: Bisio l. 1.21 — Pesce l. 1 — Pucchetini l. 2.49 — Verdolo l. — Anfosso 2.84 — Cappelli l. 1 — Garabellio l. 2.77 — Saracco l. 2 — Cavagnino l. 1. — Totale	—	15 84
Filippo Paolotti (Sesto Fiorentino)	—	5
P. S., cameriera (Firenze)	—	1
Cristoforo Colombo (Milano)	—	50
Giuseppe Gasparri (Pisa)	—	75
Vittorio Sampieri (Siena)	—	1
Giuseppe Giovannini (Sinalunga)	—	40
Ing. Antonio Mascheroni (Seresina)	—	7

ADESIONI AL PARTITO.

200 socialisti (Venezia), dicembre (1)	18	80
Socialisti di Massa Lombarda, dicembre	1	30
43 socialisti di Torre Annunziata, dicem.	1	30
Antonio Petrillo (Pantelleria), quota 1895	3	—
Socialisti di Civitavecchia, dicembre	3	—
150 socialisti (Milano) Mand. VI, dicem.	7	50
Maria Venco (Montebello)	8	—
Angiolo Cabrini e Maria Biggi (Mandrisio) quota dicembre	2	—
Domenico Di Pietra (Palermo)	1	50
Degiovanni Alessandro, falegname (Occhiano Monferrato), prima quota 1895	1	20
35 socialisti (Pesaro), dicembre	1	75
Prof. Ruggero Panebianco (Padova), dic.	5	—
50 socialisti (Novi Ligure), novem.-dicem.	5	—
Rag. Camillo Villani (Gualtieri), quota 1896	1	20
Bolognesi Giuseppe (Milano), novembre-dicembre-gennaio	6	—
Socialisti di Cremona	5	40
Oddino Morgari (Torino), gennaio	1	—
80 socialisti (Milano), Mand. II, dicembre	3	—
75 socialisti (Sampierdarena), ultimo trimestre 1895	10	95
Decio Broglio (Este), dicembre	—	50
Socialisti di Soliera, gennaio	4	30
Rag. Cesare Ficarella (Apricena), quota 1895	2	—
Panza Nicola con altri due compagni (San Pietro in Gussano), quota annua	3	60
F. G. (Aosta), dicembre	1	—
Socialisti di Nocera Umbra, genn.-febb.	2	30
24 socialisti di S. Severo, gennaio	1	20
Socialisti di Sorresina, secondo sem. 1895	17	20
» Annico »	6	—
» Cappella Cantone »	3	10
Battista Ciboldi (Sorresina)	—	10
Ing. Gius. Mascheroni (id.)	—	10
Massimo Samoggia (Milano), anno 1895	1	20
30 socialisti di Quartirolo, quota gennaio	1	50
Castiglioni Cesare (Torre Vecchia Pia), primo semestre 1896	—	60
Eustachio Scalabrini (Schie), primo semestre 1896	1	—
Un buon diavolo (Ferrara), gennaio	—	10
Maranini (Ferrara), gennaio	—	40
Giovanni Colella (Nocera), primo trimestre 1896	—	15
Socialisti di Sesso (Reggio Emilia), primo versamento	—	80
Mario Bianchi (Piacenza)	11	25
50 socialisti di Medicina, quota bimensile	—	15
20 socialisti di Lomidi, quota di gennaio	—	11
Giuseppe Pozzoli (Altedo), primo semestre 1896	—	52
B. Montoveri, V. ed A. Georgy (Villeneuve)	—	22 25
A. P., G. G., P. P.	—	13
Marati Francesco (Martano), agosto-dicem.	—	55
E. R. (Roma), ottobre-dicembre	—	55
Verza Ignio (Milano), gennaio	—	22
Sirrazaboso Roberto (Milano), gennaio	—	22
Justitia (Milano), gennaio	—	55
Totale L. 95922 94		

(1) Per errore, nell'ultimo numero furono pubblicate solamente L. 1,20, invece di L. 20.

VILTÀ

Non varrebbe certo la pena di sprecare neppure il minuscolo valore della goccia d'inchiostro che ha servito a scrivere questa parola, se volessimo alludere alla viltà di Crispi e del suo governo. Forse che noi lo troveremo più vile di quel che lo sapevamo, perchè lasciò spirare il termine della legge eccezionale dopo avere con piglio rodomontesco dichiarato che il disegno di proroga non lo avrebbe mai ritirato? Ma non lo abbiamo noi visto le cento volte alla prova lo spirito bassamente servile di questo governo che in apparenza è governo autocratico, ma, in realtà, è lo stromento più docile e maneggevole che mai si sia visto della maggioranza parlamentare?

È dunque a questa maggioranza, a questa massa anonima, rappresentante ciò che vi ha di più putrido e di più feroce nelle classi dominanti d'Italia, è a questa orda della reazione che impone al suo governo, nei corridoi parlamentari, l'abbandono della legge, è a costoro che la nostra parola si dirige.
Si, voi siete vili, o signori! Si può forse credere che l'abbandono della legge, imposto da voi al vostro sgherro, esprima il malcontento per il modo come la legge fu applicata? Fu detto e ripetuto sino alla noia che quella legge venne strappata colla frode alla Camera. Non noi lo diciamo né lo credemmo mai. Fu la Camera, fosse voi della maggioranza, che, d'accordo col governo, tendesse la frode alla pubblica opinione. Vili anche allora, come sempre, non avete il coraggio di dire che quella legge era diretta contro di noi. Lasciate al governo, ai vostri fidi esecutori, il compito di applicarla in modo rispondente al vostro desiderio. Le recenti votazioni vostre sulla politica interna del gabinetto, stanno lì a dimostrarlo. Che se noi, così dicendo, fossimo troppo maligni, voi avreste un mezzo molto semplice per smentirci: dovrete reclamare che si ponga riparo a tutti gli abusi commessi: dovrete imporre che ritornino alle lor case i coatti e i confinati per reato di socialismo. Finché voi non farete questo — e noi farete mai — resterà indiscutibile la vostra viltà d'allora, quando votaste la legge sotto falso titolo; e resterà lampante la vostra presente viltà, per cui volete che la legge si dica abrogata mentre consentite che ne continui l'applicazione.

Noi non facciamo della retorica, ma della logica fredda e positiva. Questa maggioranza ha essa voluto la legge per l'applicazione che ne fu fatta? L'ha essa voluta perchè il partito socialista fosse sgominato, perchè la propaganda socialista venisse soffocata? Sì, non v'ha dubbio. E allora, perchè oggi la stessa maggioranza permette che quella legge si butti in un canto come un'arma inutile, oggi che il partito socialista sorge più forte e risoluto di prima?
Risposta né vile né disonesta sarebbe: noi sperimentammo che la violenza promoueva anziché frenare la propaganda socialista; erriamo; d'ora in avanti combatteremo a oltranza il socialismo, ma sul terreno della libertà, ma colle armi della civiltà.
Non sono però tali propositi virili che possono avere ricetto nella coscienza dei nostri nemici. Per essi l'abbandono della legge non vuol dire il ritorno al diritto comune, non significa la restaurazione delle garanzie costituzionali, non implica la cessazione dell'arbitrio e della violenza contro i socialisti. Abbandonare la legge eccezionale vuol dire soltanto abbandonare i metodi della violenza aperta, per sostituirvi quelli della violenza dissimulata. Applicando o forzando la legge di pubblica sicurezza, i prefetti interdiranno le conferenze socialiste e le agitazioni dei lavoratori; applicando o forzando il codice penale i giudici manderanno alla reclusione coloro che sotto la legge eccezionale si sarebbero mandati a confino o al domicilio coatto. La Germania insegna.

E così è anche evitato l'inconveniente di una di quelle discussioni parlamentari che per la maggioranza — sia pure strapotente di numero — riescono sempre pericolose e dannose.

È evitata quella discussione di principi in cui si può essere costretti a confessare che le istituzioni politiche — lungi dall'essere il corgegno per cui — come novellano i professori di diritto costituzionale — si dà una forma civile alle lotte fra gli interessi antagonisti, sono invece un'arma che le classi « dirigenti » impugnano contro le altre, e usano senza scrupoli allo scopo di mantenere intatti il proprio monopolio e il proprio dominio. Non più, dunque, fastidiose discussioni di principi: soltanto l'incomodo di interrogazioni su questo o quel singolo fatto: interrogazioni da cui i ministri, educati alla scuola del firmatissimo, troveran sempre modo di cavarsela.

È dunque tutta una sapiente e meditata strategia della viltà quella a cui si appiglia il nemico. Ma contro la strategia della viltà vale e prevale quella della franchezza e del coraggio. Noi abbiamo visto quanto ci abbia giovato, durante la legge eccezionale, ricostituire apertamente il partito, sotto il pericolo di nuovi scioglimenti e di più fiere persecuzioni. Non ci resta che proseguire imperturbati per la stessa via. La legge è caduta di nome, se non di fatto? E noi agiremo in modo da costringere il nemico, o a gettare l'ipocrisia o ad abbandonare il sistema dell'arbitrio. Conquerteremo il nostro diritto, esercitandolo senza posa e in ogni occasione.

Badaloni candidato a Imola

IMOLA, 1.° gennaio, ore 15.
Unanimità, entusiasmo, partito socialista intero Collegio proclamò candidato Badaloni.
ANDREA.
Telegrafandoci quanto sopra, il nostro amico Andrea Costa sapeva di coronare i nostri voti più fervidi. Dalla riunione degli elettori socialisti di Imola, tenutasi a capo d'anno, in seguito al decreto che prorogava pel 12 corrente il Collegio rimasto vacante dopo l'opzione di Costa per Budrio, noi ci aspettavamo questa deliberazione, che tutto concorreva a consigliare — considerazioni di sentimento, di giustizia, di benintesa opportunità elettorale — e, prevalente su tutto, l'interesse generale del partito.
Noi ci attendevamo questa deliberazione; ma siamo lieti che essa sia stata presa « all'unanimità e con entusiasmo » — come ci riferisce il telegramma — senza alcuno scerezo, senza alcuna possibilità di dispareri o di freddezza: il che è arra di quell'ardore e di quella concordia, anche nella lotta, che assicureranno la vittoria.
Invano il Governo avrà atteso a pubblicare il decreto, proprio la vigilia del già avaro termine legale, per coartare la nostra propaganda e impedirci di sventare trame di lunga mano ordite. I socialisti imolesi condenseranno la loro agitazione e faranno che il risultato sia quale lo impongono le tradizioni del Collegio — quale tutta l'Italia socialista attende oggi da loro.
A nessuna mano più sicura potevano essi affidare la comune bandiera — a nessuno in questo momento era più opportuno affidarla.

È noto infatti che, nelle ultime elezioni generali, il dott. Badaloni soccombette a Badia Polesine contro il generale Sani per pochissimi voti. Giustizia e legge volevano si proclamasse il ballottaggio, ma la prepotenza degli interessati, computando le schede con criteri arbitrari, preferì di passar sopra a questa formalità.
La elezione Sani fu contestata. Ma la Camera — e si capisce — non trovò ancora il tempo di deliberare in proposito.
Certo, se essa dovesse sersarsi coerente alla propria giurisprudenza in materia di schede nulle e di schede bianche — a quella giurisprudenza sopra tutto che essa mantiene costantemente quando si tratta di aprire il varco ad un conservatore — nessun dubbio che l'elezione Sani verrebbe invalidata. Ma dall'attuale maggioranza e dal Governo che la rispecchia, tutto è da attendere fuorché la coerenza e l'onestà.
Non è affatto inverosimile dunque che ciò che fu illegale in cento altri collegi, diventi legale nel Collegio dove la vittoria potrebbe diventare dei socialisti.

Ma quando anche vi si proclamasse il ballottaggio, incertissima ne sarebbe la sorte del nostro candidato. Quella tale « epurazione delle liste » fatta fare dal Crispi in odio alla povera gente e che ridusse l'Italia

ad essere uno dei paesi a suffragio più ristretto (vi sono provincie ove il numero degli elettori oscilla fra il 2 e il 3% e in nessuna raggiunge il 10%), si è esercitata specialmente — e si capisce anche questo — nelle regioni dove la prevalenza numerica è del proletariato vero e proprio — e il Polesine, fra queste, sta in prima linea.

Di quali armi si sieno serviti i grossi possidenti del Polesine per scalzare il Badaloni — la cui presenza è la cui propaganda turbava i loro sonni come un rimorso — ce lo dice abbastanza l'ottenuta denuncia contro di esso pel domicilio coatto — una denuncia che non fu merito loro se non ebbe effetto, poichè l'urlo di sdegno che se ne levò in tutto il paese persuase le sobillanti autorità, che l'avevan accettata, a rimangiarsela.
Ma v'è di più. La grande possidenza del Polesine non si limita a « epurare » le liste e a tentare l'invio alle isole degli avversari molesti. Essa — grande possidenza com'è — lavora in grande, e « epura » a dirittura i registri dello stato civile, e manda a traversar l'Oceano intere popolazioni di borgate.

Al torrente dell'emigrazione per miseria che quest'anno — Africa aiutando — è diventata flumana, a questa perpetua e dolorosa emorragia della vena popolare, il Polesine è fra le provincie d'Italia quella forse che più ha contribuito. E da quelle plaghe che ogni altro giorno leggiamo nei giornali l'avvenuta partenza per l'imbarcazione di centinaia di famiglie contadine — e qualche volta lo spopolamento e l'abbandono di villaggi interi.

Delizie, come si sa, del sistema di proprietà privata della terra; spediente inoltre molto radicale per togliere elettori ai candidati sovversivi — e che potrà avere conseguenze più radicali il giorno che, per mancanza di mano d'opera, quei signori, avendo ucciso la gallina dalle uova d'oro, si vedessero costretti a rimboccarsi le maniche e dar mano essi alla zappa — uno scandalo, se siamo sicuri, a cui essi non si presteranno mai.

Or dunque, per tutte queste ragioni, la possibilità che Badaloni rimanesse fuori della Camera era tutt'altro che esclusa. E questo è che il partito doveva assolutamente impedire.

Questo han sentito i socialisti d'Imola; questo sentono senza dubbio tutti i socialisti d'Italia, i quali non vogliono che la esigua ma animosa pattuglia dei deputati socialisti sia priva del consiglio e dell'opera di Nicola Badaloni.
E questo prima di tutti sentirono altri nostri amici — dei quali pure s'era fatto il nome come di possibili candidati in quel Collegio di Romagna, e che s'affrettarono a dichiarare che avrebbero declinato una eventuale offerta, ove prima non si fosse provveduto a soddisfare questo dovere e questo interesse del partito.
La elezione di Badaloni ad Imola sarà dunque una novella conferma della solidarietà che anima in ogni occasione il nostro partito — uno in tutte le sue parti — e così superiore alle misere gare personali e locali in cui vediamo consumarsi più o meno tutti i partiti borghesi.
Noi invochiamo sul trionfo di questa elezione il concorso di tutte le forze socialiste d'Italia e siamo certi che non mancheranno.

E quando anche quell'assieme di probabilità che abbiamo accennato nel Collegio di Badia non dovesse verificarsi — e un di o l'altro gli elettori del Polesine rivendicassero il loro antico rappresentante — siamo anche certi che non di questo si dorrebbero i socialisti imolesi — militi provati e devoti — cui si offrirebbe l'occasione di una nuova propaganda, di una nuova battaglia in nome del partito — di una nuova e più sicura vittoria.

È imminente la pubblicazione dell'**ALMANACCO SOCIALISTA** PER L'ANNO 1896
contenente scritti di Bebel, Lafargue, De Amicis, Giuseppe Giacosa, Corrado Corradino, Turati, Bissolati, Valera, Cabrini, Cicotiti, Lazzari, Zerbo, Borsa, Morandotti, ecc., ecc. e disegni di Lazzaro Pasini, Pellizza di Volpedo, Longoni, Sanquirico, Pusterla, ecc., ecc.
Verrà posto in vendita al prezzo di cent. 25 la copia.
20 copie L. 4.
Indirizzare ordinazioni con importo anticipato a Righini Vittorio, Redazione del giornale La Battaglia, via Spadari 6 - Milano.
Il ricavo di questa pubblicazione sarà, come nell'anno scorso, devoluto interamente a favore del Partito.
Si pregano i giornali del partito di pubblicare questo avviso.

